

LE BUGIE DI FASSINO. L'EX SINDACO SMENTITO DAI FATTI, DAGLI APPELLI DI SINDACATI E ASSOCIAZIONI (E ANCHE DAI SUOI COMPAGNI DI PARTITO)

“Pd davvero” è il titolo del libro pubblicato nel 2017 da Piero Fassino, noto esponente del Partito democratico, già Sottosegretario agli esteri e agli affari europei, Ministro del commercio estero e successivamente della giustizia, nonché dal 2011 al 2016 Sindaco di Torino. Davvero (o meglio «di vero»), però, c'è ben poco nel libro dell'esponente del Pd sul tema dei diritti delle persone non autosufficienti, dell'attenzione (presunta) al sociale, delle iniziative destinate ai più deboli della società. Ecco perché.

Riferendosi al suo incarico da Sindaco, Fassino sostiene nel libro di aver «guidato la Città in uno dei periodi più difficili del dopoguerra, segnati da una crisi economica che colpisce duramente il sistema produttivo della città», rilevando che «le ferite profonde aperte dalla crisi, soprattutto nei settori più poveri, non erano facilmente rimarginabili solo con l'azione amministrativa»; afferma inoltre che una ricerca della Bocconi ha stabilito che «le politiche di welfare sono state le più efficaci nel contenere gli impatti sociali della crisi». Un refrain del mandato di Fassino a Palazzo Civico fu quello di «non aver tagliato i servizi», ritornello che si rivelò falso quando la sua vicesindaco, assessore alle Politiche sociali del Comune, Elide Tisi, comunicò in IV Commissione del Consiglio comunale le ricadute reali del nuovo regolamento (varato con la delibera dell'11 giugno 2012) per gli interventi economici del Comune nei confronti di coloro (disabili/malati non autosufficienti) che usufruivano di prestazioni socio-sanitarie: il 14% di coloro che ricevevano aiuti dal Comune per pagare la retta alberghiera in strutture di ricovero se lo videro azzerato da un mese all'altro, effetto di una valutazione dell'immobile di proprietà estremamente più penalizzante della disciplina nazionale in materia e non progressiva (tanto che ancora oggi, per questi servizi, possedere una casa con valore ai fini Imu di pochi euro superiore alla franchigia di 51.645,69 euro equivale a possederne una del valore dieci, o cento volte superiore, poiché in tutti i casi l'esclusione dal beneficio è totale).

Le affermazioni contenute nel libro dell'ex Sindaco sull'efficacia del contenimento degli effetti della crisi economica sono smentite da quelle, registrate durante il suo mandato, dalle parti sociali in materia di politiche sociali e socio-sanitarie. Nella comunicazione inviata il 17 febbraio 2012 dal Csa, Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base al Sindaco di Torino: «Questo Coordinamento, che funziona ininterrottamente dal 1970 e le 22 organizzazioni aderenti, protestano vivamente contro l'illegale anti-umana e incivile decisione di bloccare il ricovero degli anziani malati cronici non autosufficienti (cfr. la Repubblica di oggi: “Stop del Comune [di Torino] al ricovero di anziani non autosufficienti”). Non vorremmo che il Comune di Torino assecurasse involontariamente le iniziative di eutanasia sociale avviate nel nostro Paese. Allo scopo di far riflettere sugli abissi ai quali può condurre il condizionamento delle indifferibili esigenze socio-sanitarie alle esigenze di bilancio (spese obbligatorie e spese facoltative) ricordiamo quel che è successo in Germania alle persone con handicap grave per conseguire risparmi dei conti dello Stato» (1).

Sulla drammatica questione sono intervenuti anche i Sindacati dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil che, nel loro volantino del 17 febbraio 2012 recante il titolo “Allarme a Torino”, hanno denunciato la preoccupante situazione evidenziando che «al 31 dicembre 2011 vi erano in città 11.957 persone anziane dichiarate non autosufficienti (3.539 in attesa di ricovero e 8.418 che aspettano assistenza domiciliare), oltre 1.000 in più rispetto ai dati di luglio» (2).

Nel volantino veniva altresì precisato quanto segue: «I Sindacati sono ancora increduli per

(1) Cfr. “Anziani malati cronici non autosufficienti: effettiva carenza di risorse economiche o avvio dell'eutanasia sociale?”, *Prospettive assistenziali*, n. 177, 2012. Su *la Repubblica* del 17 febbraio 2012 è stato pubblicato quanto segue: «Da quindici giorni i nuovi ingressi [nelle residenze socio-sanitarie per anziani malati cronici non autosufficienti, n.d.r.] sono bloccati e continueranno ad esserlo fino a quando non si scioglierà il nodo dei finanziamenti da parte della Regione e il Comune non avrà terminato di verificare le proprie disponibilità economiche».

(2) *Ibidem*.

l'enormità della vicenda: solo dieci giorni fa nella prima riunione del laboratorio sulle politiche sociali e della salute del Comune di Torino non era emerso nulla. Speriamo ancora in un ritorno indietro da un'iniziativa senza precedenti, in contrasto con gli obblighi d'assistenza delle persone non autosufficienti ed in particolare di quelle più deboli. Ribadiamo che i bisogni sociali e socio-sanitari dei cittadini torinesi devono essere posti in priorità nel reperimento delle risorse dal bilancio comunale. Non accettiamo giochi di potere fra Comune e Regione che diventano uno scarica barile sulla pelle dei più deboli. Chiediamo a tutti di assumersi le proprie responsabilità ed al Comune di Torino di ripristinare immediatamente l'integrazione delle rette. Il confronto serio con l'amministrazione comunale e con le Asl cittadine non è più rinviabile».

Da notare che la drammatica situazione sugli anziani malati cronici non autosufficienti era stata segnalata dal Csa ai candidati Sindaci di Torino Michele Coppola (centrodestra) e Piero Fassino (3).

Nel citato articolo pubblicato sul n. 177, 2012 (cfr. la nota 1) veniva altresì affermato che «il Sindaco Fassino è sempre stato zitto come se non gli interessasse affatto la vita degli 11 mila torinesi anziani e disabili inseriti nelle illegali liste di attesa per le cure domiciliari e residenziali» (4), che durante la precedente gestione del Sindaco Sergio Chiamparino «sono stati illecitamente sottratti all'assistenza ben 43 milioni di euro provenienti dalla vendita di beni ex Ipab» e che «il Comune di Torino, grazie soprattutto all'attività svolta dal Csa, è entrato gratuitamente in possesso di enormi patrimoni, in particolare quelli dell'Ipab Istituto di riposo per la vecchiaia», per cui «non solo se necessario, ma anche se è opportuno – dovrebbe disporre la vendita di alloggi, negozi, autorimesse e terreni, ovviamente senza creare difficoltà a coloro che attualmente li utilizzano». Inoltre veniva denunciato il «deplorable il disinteresse finora manifestato dal Comune di Torino per l'acquisizione a titolo gratuito dei beni delle Ipab Buon Pastore, Giuseppe Cerutti

(3) Cfr. «Lettera aperta ai candidati Sindaci di Torino», *Controcittà*, maggio 2011.

(4) Da sottolineare che, in base alle leggi vigenti, il Sindaco è la massima autorità sanitaria della città in cui è stato eletto.

Ambrosio e Munifica Istruzione» il cui valore è di almeno 200 milioni di euro (5).

Importantissimi dati non trasmessi ai cittadini

A seguito della presentazione di una proposta di delibera di iniziativa popolare (6.225 firme raccolte: ne occorrevano 2.000) il Consiglio comunale di Torino aveva approvato in data 2 ottobre 1995 un provvedimento in cui veniva stabilita la «messa a disposizione della cittadinanza dell'elenco dei patrimoni degli enti assistenziali trasferiti al Comune (Ipab, Eca, ecc.) con l'indicazione per ognuno di essi dei dati generali e catastali, delle caratteristiche edilizie, dei dati relativi alla locazione (locatario, durata del contratto, importo, adeguamento Istat, attribuzione e importo delle spese di manutenzione ordinaria e straordinaria e degli oneri di riscaldamento, stato di pagamento dei canoni, soggetti occupanti, ecc.)».

Poiché era (ed è) assai rilevante l'ammontare dei relativi patrimoni immobiliari (attualmente il loro valore è superiore a un miliardo di euro), Maria Grazia Breda e Andrea Ciattaglia avevano inviato il 25 settembre 2014 una raccomandata A/R al Sindaco Piero Fassino richiedendogli di fornire i dati di cui al sopra citato provvedimento, allo scopo di poterne valutare la consistenza, la loro destinazione al settore dell'assistenza sociale come previsto dalla legge sia per quanto concerne le strutture, sia in merito ai relativi redditi. Il Sindaco non ha fornito alcuna risposta, per cui non è mai venuto meno il

(5) Si vedano anche i seguenti articoli pubblicati su «Controcittà»: «La cultura secondo il Sindaco di Torino», n. 3/4, 2012; «11 mila anziani cronici rifiutati dalla sanità e dall'assistenza: per il Sindaco di Torino l'evento importante è il Jazz Festival», n. 5, 2012; «Il Sindaco Piero Fassino non mantiene gli impegni assunti e tradisce le giuste aspettative dei torinesi più bisognosi», n. 8/9, 2012; «Lettera aperta al Sindaco di Torino Piero Fassino» e «La recente delibera del Comune di Torino peggiora in qualità e quantità il servizio di trasporto destinato alle persone assolutamente impedito all'accesso e alla salita sui mezzi pubblici di trasporto e ai ciechi assoluti», n. 10/11, 2012; «Falsa l'affermazione del Sindaco di Torino, On. Fassino che, nella lettera di fine anno ai torinesi, scrive di non aver ridotto gli interventi di assistenza sociale: in realtà sono stati sottratti oltre 3 milioni di euro con effetti drammatici per le persone anziane», n. 1/2, 2013; «Regione Piemonte e Comune di Torino sostengono di non avere il denaro sufficiente per la cura degli anziani malati cronici e l'assistenza delle persone con gravi disabilità, ma regalano 7 milioni di euro per la costruzione dell'inutile stadio Filadelfia», n. 3/4, 2013; «Il Comune di Torino non taglia le risorse per i poveri? L'abbaglio della Caritas su Fassino», novembre-dicembre 2015.

sospetto di una gestione dei beni immobiliari e mobiliari non conforme alla legge.

La devastante delibera del Consiglio comunale di Torino dell'11 giugno 2012

Certamente la più devastante iniziativa, assunta dal Consiglio comunale di Torino mentre Piero Fassino era Sindaco, è costituita dalla delibera del Consiglio comunale dell'11 giugno 2012 che, in violazione delle norme costituzionali (e anche del buon senso) ha introdotto disposizioni assai vessatorie e penalizzanti stabilendo che:

a) il valore delle case di abitazione di proprietà delle persone ricoverate, ad esempio perché gravemente malate e non autosufficienti, viene conteggiato in base all'Imu e non più secondo le norme dell'Ici, aumentandolo in tal modo di ben il 60%;

b) se il reddito catastale ai fini dell'Imu è superiore a 51.645,69 euro, non viene più erogato alcun contributo comunale.

Ne consegue che i coniugi anziani, che si sono sacrificati per acquistare un alloggio di camera e cucina, hanno una unica pensione ad esempio di euro 800 mensili, nonché l'indennità di accompagnamento all'epoca di 512 euro, sono costretti a vendere (o più precisamente a svendere) la loro abitazione in quanto il relativo valore Imu supera i 51mila euro e quindi il Comune non eroga alcun contributo per il coniuge malato cronico non autosufficiente che, essendo ricoverato in una Rsa, Residenza sanitaria assistenziale, deve versare la retta mensile di euro 1.400,00, mentre l'altro coniuge deve pur vivere e pagare le bollette, comprese quelle relative alle tasse e al riscaldamento. Le conseguenze sono state catastrofiche per numerosi cittadini colpiti da patologie invalidanti e da non autosufficienza, nonché dei loro coniugi (6).

(6) È assai sconcertante che nel libro in oggetto Fassino abbia scritto quanto segue: «Avere una strategia in grado di governare i cambiamenti è tanto più necessario di fronte alla principale febbre che insidia oggi le società occidentali: la "rabbia degli esclusi", che dà voce a sentimenti di esclusione, di solitudine, di frustrazione suscitati da una crisi che ha messo in discussione certezze di lavoro, di reddito, di qualità della vita, di futuro dei figli (...). Si sono diffusi, così, in una parte dei cittadini – e non solo in chi è stato colpito dalla crisi, ma in una platea ben più ampia – uno spaesamento, un'inquietudine, una paura del quotidiano, la sensazione di non essere più padroni del proprio destino. E di

Occorre anche precisare che, mentre il Sindaco ha tentato di giustificare le sopra citate pesanti condizioni, lo stesso Fassino ha deciso l'erogazione a titolo di dono di ben 3 milioni di euro per la costruzione dell'assolutamente inutile stadio Filadelfia, essendo già disponibile un'altra idonea e praticabile struttura. Poiché anche la Regione Piemonte lamentava l'assoluta scarsità di risorse economiche per i cittadini più deboli (sono ben 30 mila infermi non autosufficienti confinati in crudeli liste di attesa, nonostante le loro indifferibili esigenze sanitarie), ha anch'essa regalato per detto stadio altri 3 milioni di euro.

In merito alla delibera dell'11 giugno 2012 occorre anche precisare che era ed è evidente (anche per i non esperti, ma Fassino è stato anche Ministro della giustizia!) (7) che le relative norme sono sicuramente anticostituzionali in quanto la materia "Ordinamento civile", riguardante anche i rapporti economici fra gli enti pubblici ed i cittadini, è di esclusiva competenza dello Stato (secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione) (8).

Piero Fassino richiede che gli assistiti paghino di più

Con lettera del 6 aprile 2016 Piero Fassino quale Presidente dell'Anzi (Associazione nazio-

non essere più protetti, né rappresentati. (...) Un contesto in cui cresce la sfiducia nella capacità delle classi dirigenti di assicurare protezione e tutele. Anzi, alle classi dirigenti e all'establishment, vissuti come "casta" lontana, si guarda sempre più con rancore, rabbia, avversione, risentimento, spesso vero e proprio odio, testimoniato dall'aggressività che si manifesta ogni giorno sui social media. È su questo fenomeno che sono nati e cresciuti movimenti comunemente definiti populistici, ma che in verità sarebbe più giusto definire "antisistema". Movimenti che ritroviamo sia a destra che a sinistra».

(7) Incarico non felice, anche in questo caso, per i più deboli: reca la firma di Piero Fassino, Ministro della giustizia, la legge 28 marzo 2001 n. 149 che, come è stato evidenziato, ha «inflitto una profonda ferita, forse mortale, alle norme sull'adozione che – fin dalle leggi 431/1967 e 184/1983 – erano rivolte ad assicurare il preminente interesse dei minori totalmente privi delle indispensabili cure familiari da parte dei loro genitori e dei parenti».

Sul tema si può leggere: «La nuova legge sull'adozione: dai fanciulli senza famiglia soggetti di diritti ai minori oggetto delle pretese egoistiche degli adulti», n. 133, 2001, in cui sono dettagliatamente evidenziate le devastanti norme introdotte dalla legge 149/2001, purtroppo tuttora in vigore.

(8) Al riguardo si vedano le sentenze n. 2121/2013 del Tar della Lombardia in cui viene precisato che «il novellato Titolo V della Costituzione ex articolo 117, comma 2, lettera l) riserva la materia "Ordinamento civile" alla legislazione statale esclusiva» e l'articolo di Massimo Dogliotti "Sul contributo chiesto ai parenti degli assistiti in tempi di crisi economica", *Famiglia e diritto*, n. 7, 2013.

nale Comuni italiani) e Sindaco di Torino ha scritto al Ministro delle politiche sociali Giuliano Poletti quanto segue: «È necessario, in particolare, promuovere una sostanziale revisione del sistema di calcolo dell'indicatore [della situazione economica, ndr.] almeno relativamente all'Isee socio sanitario residenziale, prevedendo una maggior rilevanza del patrimonio mobiliare e immobiliare e la destinazione diretta e integrale dell'indennità di accompagnamento e di altri emolumenti destinati all'assistenza e alla cura di soggetti disabili e non autosufficienti al pagamento della quota sociale».

Pertanto, secondo Fassino le norme vigenti sulle contribuzioni economiche, che sono non soltanto a carico dei ricoverati (anziani malati cronici non autosufficienti, persone con la malattia di Alzheimer o con altra forma di demenza senile, o soggetti con disabilità gravi e limitata o nulla autonomia), ma anche dei figli conviventi o non conviventi anche se residenti all'estero, erano ancora troppo poco penalizzanti: dunque ne richiedeva l'aumento.

Per quanto concerne l'indennità di accompagnamento, che va ovviamente versata nei casi in cui la struttura di ricovero residenziale fornisca tutte le occorrenti prestazioni, è assolutamente inaccettabile che il relativo importo, all'epoca di 512 euro mensili, venisse revocato alle persone con disabilità gravemente invalidanti,

essendo un importo corrisposto per compensare le maggiori spese che sono costrette a sostenere rispetto ai cittadini privi di minorazioni.

Dopo di noi senza diritti

Secondo Fassino (pagina 53) il Governo Renzi avrebbe approvato la legge sul "Dopo di noi" «a favore delle famiglie con persone disabili», mentre, com'è noto, non solo il "Dopo di noi", ma anche il "Durante noi" erano disciplinati dalle norme del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001, istitutivo dei Lea, Livelli essenziali delle attività sanitarie e socio-sanitarie, cogenti ai sensi dell'articolo 54 della legge 289/2002.

È altresì risaputo che la legge 112/2016 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare", pubblicizzata erroneamente come la prima disposizione sul "Dopo di noi", non prevede alcun diritto esigibile e stanziava fondi assai rilevanti (90 milioni per il 2016, 38,3 per il 2017 e 56,1 annui a decorrere dal 2018) che rischiano di essere assegnati a enti privati e prevede agevolazioni fiscali a favore dei benestanti (9).

(9) Cfr. l'editoriale del n. 194, 2016 "Dopo di noi, la legge che non serviva (e farà danni). Discriminazioni per le persone non autosufficienti e iniziative efficaci a loro tutela".

«È L'INFANZIA A DECIDERE CHE ADULTI SAREMO»

La Stampa del 7 febbraio 2018 (articolo di Fabio Di Todaro intitolato "È l'infanzia a decidere che adulti saremo") segnala che i ricercatori Terrier Moffit (statunitense) e Avshalom Caspi (israeliano) da 30 anni seguono «un gruppo di mille connazionali arruolati nel 1985 e protagonisti di 1200 studi già pubblicati» con lo scopo di «valutare quanto l'infanzia incide sullo stato di salute psicologico di un individuo nell'età adulta». I due scienziati, dopo aver rilevato che «le persone non nascono tutte uguali: c'è che riceve in dono un talento e chi ha problemi fin dalla nascita», precisano che «la genetica ha sì un valore, ma non per questo equivale ad una rotta già segnata. (...) L'uomo è un essere troppo complesso per pensare di raccontarlo leggendo solo i suoi cromosomi».